

lo sport in tv

- 12,20 Rai Sport Notizie Rai3
- 13,00 Tennis, Wta di Mosca Eurosport
- 18,00 Sportsera Rai2
- 18,30 Rally, coppa del mondo Eurosport
- 19,30 3° tempo Champions SportStream
- 20,20 Sport7 La7
- 20,30 Juventus-Newcastle CalcioStream
- 20,30 Bayern M.-Milan SportStream
- 22,45 Pressing Champions League Italia1
- 02,00 Vela, America's Cup Rai2

CHAMPION'S LEAGUE	
OGGI	
JUVENTUS - NEWCASTLE	ore 20:30 CalcioStream
BAYERN M. - MILAN	ore 20:30 SportStream
DOMANI	
GENK - ROMA	ore 20:30 SportStream
INTER - LIONE	ore 20:30 CalcioStream
COPPA UEFA	
GIOVEDÌ	
XANTHI - LAZIO	ore 19:30 Circuito Antenna 3
CHIEVO - STELLA ROSSA	ore 20:20 La7
PARMA - CSKA MOSCA	ore 20:55 Rai 2

## Champions: Juve e Milan all'assalto dell'Europa

Bianconeri opposti al Newcastle, il Bayern "rischiatutto" contro i rossoneri

Terza giornata di Champions per le italiane. Stasera in campo alle 20,30 Juventus e Milan. Gli uomini di Lippi se la vedranno con gli inglesi del Newcastle allenati da Bobby Robson. Impegno sulla carta abbordabile, visto che Shearer e compagni chiudono il girone E ancora a zero punti. Ma Lippi non si fida: «Possiamo fare un bel passo avanti per il superamento del turno, ma è presto per parlare di ipoteche. Il Newcastle è in coda del girone, ma il fatto non ci deve impressionare: contro la Dinamo non meritava di perdere». Formazione bianconera con poco turn-over: dovrebbero tornare Moretti a sinistra e Montero al centro della difesa, in mediana Baiocco dovrebbe rilevare, mentre rimane il dubbio tra Tudor e Tacchinardi. Avanti confermata la coppia Del Piero-Di Vaio. All'Olympiastadion di Monaco di Baviera invece match di cartello per il Milan, opposto al Bayern di Hitzfeld per il girone G. Ancelotti vorrebbe staccare subito il biglietto per la qualificazione: «Trovaremo un Bayern concentratissimo, ma noi non dobbiamo preoccuparci degli altri. In questo momento la situazione ci è favorevole, dobbiamo approfittarne». Fiducia allora a Pirlo davanti alla difesa, protetto da Gattuso e Seedorf. Forse ci sarà Rivaldo. Dall'altra parte i bavaresi, ultimi nel girone con un solo punto, dovranno fare a meno di uomini importanti come Scholl, Lizarazu, Deisler e Santa Cruz. E soprattutto dovranno assolutamente non perdere: sarebbero praticamente fuori dall'Europa.

il ricordo

Si fermava 10 anni, fa in un incidente sulla Salerno-Reggio Calabria, la storia di Massimiliano Catena. Nato calcisticamente nel vivaio torinese, ha esordito in A proprio col Toro il 6 novembre 1988. In carriera ha vestito la maglia azzurra dell'under 21 e quella della nazionale militare campione del mondo guidata da Giancarlo De Sisti. Ha militato anche nella Reggina e poi nel Cosenza. La città calabrese gli ha intitolato una curva del "San Vito". E proprio i tifosi cosentini lo ricordano ogni anno a Rende (Cs) con un Memorial categoria pulcini, che quest'anno si giocherà il 5 e 6 ottobre.

**E non finisce qui!**  
in edicola  
con l'Unità la cassetta  
con le immagini più belle  
del 14 settembre  
a euro 4,50 in più

# lo sport

**E non finisce qui!**  
in edicola  
con l'Unità la cassetta  
con le immagini più belle  
del 14 settembre  
a euro 4,50 in più

## Belgio, il pallone entra nelle carceri

Tecnici famosi insegneranno calcio ai detenuti e saranno organizzati tornei tra le prigioni

Ivo Romano

C'è calcio e calcio. C'è quello che una volta era sport e ora è diventata industria, che come una giostra impazzita movimentata quattrini a valanga, interessi inenarrabili, entrate e (soprattutto) uscite di bilancio da mal di testa. E magari produce debiti da profondo rosso, fallimenti che parevano impensabili, polemiche e processi dai contorni spesso surreali. Spesso, poi, senza che lo spettacolo, fine ultimo (da tempo, in verità, soppiantato dalla machiavellica ricerca del risultato a tutti i costi) di qualsiasi disciplina agonistica, si riveli direttamente proporzionale all'immenso giro di investimenti economici. E poi c'è l'altro calcio. Quello che non ha dimenticato i veri valori dello sport, che non è mai finito fuori dai binari del suo scopo sociale, che ha preferito non delegare ad altri compiti che sa di poter portare avanti da sé. È il calcio che fa beneficenza, che porta un pizzico di sollievo dove c'è sofferenza, che riapre le porte degli stadi lì dove la guerra aveva provveduto a chiuderle.

Ed è il calcio che entra in carcere, popolare appiglio cui detenuti intenti a espiare le proprie colpe si aggrappano per sentirsi vivi, o quantomeno legati alla realtà che scorre fuori dalla mura. È lo sport per eccellenza dell'ora d'aria: due squadrette improvvisate, due porte di fortuna, quattro calci a un pallone per condividere una comune passione. Poi c'è chi non fa nulla perché il calcio si diffonda nelle carceri e chi fa l'esatto contrario. Magari un ex giudice, uno di quelli che dalle nostre parti qualcuno paragona a strenui persecutori *ad personam* in vena di crociate politiche. Jan Peeters il giudice l'ha fatto per anni, ora è il presidente della federazione belga del suo paese, il Belgio. Ne avrà spedita di gente in galera, sa bene che vita si conduce rinchiusi tra quattro inospitali mura. E sa anche bene che provvedere a un sostanziale



### lavori in corso

#### Ruspe a Wembley Si riapre nel 2006

Sono cominciati ieri i lavori di demolizione dello stadio di Wembley, sulle cui ceneri sorgerà il nuovo stadio nazionale inglese, il più costoso impianto sportivo del mondo: quasi 1.150 milioni di euro secondo le previsioni. L'abbattimento delle vecchie tribune richiederà almeno 6 mesi, mentre il nuovo stadio dovrebbe essere pronto per i primi mesi del 2006. George Cohen, uno dei calciatori della nazionale inglese che proprio a Wembley, nel 1966, conquistò la sua unica Coppa del Mondo, ha voluto assistere di persona all'evento «storico e simbolico».

ziale miglioramento della condizione carceraria è un dovere delle autorità. Lui, da massima autorità calcistica belga, non è che abbia grandi poteri. Ma quei pochi che ha li ha impiegati al meglio. Ed è suo gran parte del merito se federazione e governo hanno fatto fronte comune per avviare uno straordinario e innovativo progetto: creare un'autentica scuola calcio nelle carceri e una sorta di campionato nazionale degli istituti di pena. Proprio così. E per giunta con la fattiva collaborazione di alcuni fra i più importanti allenatori professionisti del campionato belga. Saranno loro a tenere lezioni, allenare i reclusi, selezionare i migliori, allestire le squadre. «L'idea», spiega Michel Sablon, direttore tecnico della federazione belga risaliva al 1995, ma c'è voluto un bel po' di tempo perché il progetto prendesse forma. Cominciammo a mandare nelle carceri tecni-

### in Italia

#### Strutture inadeguate E qualche iniziativa

Tornei di calcio, gare podistiche, partite di pallavolo e di basket animano spesso le giornate di inattività dei reclusi italiani. L'ordinamento penitenziario impegna gli istituti a organizzare «iniziative culturali, ricreative e sportive» usufruendo di appositi spazi attrezzati. E sono proprio gli sport le attività «trattamentali» più richieste dai detenuti. Ma le gravi carenze di una edilizia carceraria antiquata e le difficili condizioni di sovraffollamento, non rendono agevole l'organizzazione delle attività sportive in carcere. Nonostante ciò il Dipartimento italiano dell'amministrazione penitenziaria ha tentato di favorire la diffusione degli sport. «A Milano una squadra dei vigili urbani ha sfidato a

calcetto i detenuti di San Vittore - racconta un responsabile dell'ufficio trattamento del Dap - mentre a Ferrara è stata organizzata una maratona all'interno della Casa di reclusione. E poi un torneo di calcio tra le varie sezioni del carcere di Rebibbia, il trofeo di atletica leggera all'istituto penale di Firenze e una mini-olimpiade a Porto Azzurro». E i tornei di calcio tra detenuti di carceri diverse? «Quelli sono più difficili da organizzare - spiegano dal Dap - perché sarebbero necessari 11 permessi premio per altrettanti reclusi che potrebbero così spostarsi da un luogo a un altro».

L'Uisp (Unione italiana sport per tutti) anche quest'anno si è impegnata nella promozione di iniziative che coinvolgono detenuti e società civile. Nel carcere di Verzano, vicino Brescia, il 6 aprile scorso si è svolto il prologo del Viviccità, la gara podistica internazionale dell'Uisp. Su un percorso di 6 km hanno gareggiato oltre un centinaio di atleti tra cui una trentina di detenuti e una decina di detenute.

Vladimiro Polchi

co qualificati, ma i detenuti ci dissero che avrebbero preferito avere a che fare con i migliori allenatori in circolazione». Una strada impraticabile? Neanche per sogno. I tecnici non hanno avuto remore nell'accettare la proposta. Sono ben 13 coloro che sono impegnati nel progetto. «È bene puntualizzare - dichiara il presidente federale Jan Peeters - che gli allenatori non percepiscono cifre extra per il lavoro svolto. Eppure hanno aderito con grande entusiasmo». L'idea finale è di dar vita a una competizione ufficiale fra squadre dei vari istituti del paese. In attesa che ciò avvenga, ci si limiterà a frequenti sfide "amichevoli": «Per ora - afferma Joannes Thuy, ministro del governo belga - il progetto di un campionato è solo in cantiere. In questa prima fase ci saranno una serie di partite, quante più ne riusciremo a organizzare. Poi si penserà al progetto-campionato. Il nostro scopo principale, comunque, era di dar vita a un progetto sportivo basato sullo spirito di gruppo che aiuti i detenuti sotto il profilo sociale. E da questo punto di vista le cose vanno benissimo». Aiutare la gente a vivere meglio la propria condizione di detenuti e dargli una chance per il futuro da uomini liberi. Ecco la finalità del progetto. «Devo dire - dichiara Michel Sablon - che ci sono tanti calciatori di buon livello. Io personalmente mi sono imbattuto in un paio di giovani che nel recente passato hanno giocato in campionati professionistici e in altri che hanno ottime prospettive. Per loro è una chance importante. I tecnici potranno aiutarli a mantenere un elevato standard di condizione e magari a trovare una squadra il giorno in cui lasceranno la prigione». Ora chiudete gli occhi per un attimo. E provate a immaginare la federazione italiana che inviti Lippi, Capello, Cuper, Ancelotti e gli altri tecnici a tenere lezioni di calcio nelle carceri con cadenza settimanale. Fantascienza, pura fantascienza.

### la giornata in pillole

«90 minuti», 33% di share "90 minuti" supera per la prima volta nella stagione la soglia del 33% dello share d'ascolto, e scatta il meccanismo del nuovo contratto Lega-Rai per il quale la tv pubblica deve pagare un surplus ai club di A e B, ovvero 190.000 euro per ogni domenica di successi televisivi. La trasmissione dell'altro giorno è stata vista da 4.697.000 persone, con uno share del 33,51%.

Gli Usa contro le Ferrari Il pubblico americano proprio non ha gradito il finale dei buoni sentimenti messo in scena dalle Ferrari sul traguardo di Indianapolis. La stampa locale il giorno dopo parla di «gara manipolata» e accusa Schumi di antisportività, per aver lasciato passare Rubens Barrichello. Di fronte alle polemiche, Jean Todt mostra una calma olimpica.

Volley, Italia-Croazia 3-0 Ai Mondiali di volley in Argentina la Nazionale di Anastasi passeggia con la Croazia e termina il suo «allenamento» con un secco 3-0. Il Brasile si sbarazza facilmente (3-0) del Venezuela e nel suo stesso gruppo, gli Stati Uniti vincono per 3-1 contro l'Egitto. Nella partita inaugurale del torneo, l'Argentina ha battuto per 3-1 l'Australia. I campioni Olimpici della Jugoslavia hanno vinto per 3-1 contro la Spagna. Cuba ha battuto la Repubblica Ceca di Julio Velsaco per 3-1, l'Olanda ha vinto per 3-0 contro la Grecia.

### ERRATA CORRIGE

Su alcune copie del giornale di lunedì, nella prima pagina della parte sportiva, è apparso il titolo «E ora riabilitiamo a Moreno». Si tratta, ovviamente, di un errore causato da un disdicevole disguido. La forma corretta del titolo avrebbe dovuto essere: «E ora riabilitiamo Moreno». Ce ne scusiamo con i lettori e anche con il signor Moreno. m. f.

# Reset

Settembre - Ottobre 2002 - numero 75

in edicola e in libreria



Un Impero da discutere  
Confronto tra Toni Negri e Danilo Zolo  
Un'alternativa se c'è, è europea  
Vittorio Agnoletto, Enrico Letta,  
Mitchell Cohen, Nadia Urbinati

Le quattro guerre di Gerusalemme  
di Michael Walzer

Una via islamica al liberalismo  
Bassam Tibi, Gilles Kepel, Pierre Bourdieu